CORRIERE DELLA SERA
MILANO

FONDAZIONE IRCCS CA' GRANDA
OSPEDALE MAGGIORE POLICLINICO

Rubrica: CRONACA DI MILANO
pag. 6 - domenica 22 marzo 2015

sandei

Filantropi, in principio fu il duca Francesco Sforza

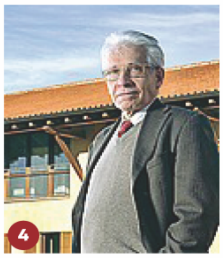
È dell'ottobre 1810 la delibera sui ritratti: a figura intera per chi donava 80 mila lire, mezzobusto per chi ne lasciava 40

Tornano in mostra i grandi benefattori del Policlinico


1


2


3


4


5


6

1 l'ematologa Anna Teresa Maiolo
2 il presidente del cda Giancarlo Cesana
3 l'imprenditore Romeo Invernizzi con la moglie Enrica
4 il chirurgo Bruno Andreoni
5 il grossista dell'Ortomercato Luigi Vertemara
6 l'ufficio stampa Franca Chiappa

In principio fu il ritratto del duca Francesco Sforza (fondatore dell'ospedale) e di sua moglie Bianca Maria Visconti, «a eterna memoria delle opere immortali e degnissime». Era il 1464. Più tardi, nel 1602, fu la volta di papa Pio IV e di monsignor Simonetta. E dal 22 ottobre 1810 — come scrisse l'archivista Pietro Canetta — la consuetudine di fare eseguire un ritratto ai benefattori del Policlinico fu disciplinata con una deliberazione della Congregazione di Carità, «decretando che le opere a figura intera spettassero per lasciti non minori di 80,000 lire e quelle a mezza figura per somme non minori a 40,000».

La Quadreria dell'ospedale conta 920 ritratti. Ma il tempo passa. E, per motivi economici, dieci anni fa la tradizione di tenere viva la memoria dei filantropi con l'esecuzione di un dipinto si è interrotta. Adesso, in occasione della Festa del Perdono del 14 aprile, l'usanza ritorna in versione pop: per gli ultimi mecenati l'opera del pittore è stata sostituita da quella del fotografo. Sei scatti che il mese prossimo saranno esposti nell'atrio del Palazzo Uffici di via Sforza, in attesa di essere appesi nel nuovo Pronto soccorso, in costruzione. Sono così svelati i volti — e le storie — dei filantropi moderni.

I più noti sono i coniugi Romeo ed Enrica Invernizzi, che con l'omonima industria di latticini hanno fatto la storia dell'industria alimentare italiana e che all'ospedale di via Sforza hanno donato ben 20 milioni (con cui è stato costruito l'Istituto nazionale di genetica molecolare). Cifra irraggiungibile. Ma le vite dei personaggi noti si intrecciano a figure come quella di Luigi Vertemara, 82 anni, per cinquanta grossista all'Ortomercato. Il suo lascito di 288 mila euro è alla memoria di mamma Virginia, papà Angelo e del fratello Franco, morto di malaria a 20 anni nel '43 in Sardegna e della sorella Liliana, curata da Agostino Cortelezzi, primario di Oncoematologia.

Anna Teresa Maiolo, anche lei 82enne, è la prima donna che in Italia ha avuto una cattedra universitaria in Ematologia. Al Policlinico è stata primario fino al 2004, per poi regalare all'ospedale 500 mila euro finalizzati alla creazione del «Centro per la Diagnosi Ematologica dell'Anziano» (DEmA), inaugurato lo scorso aprile. Medici benefattori. Lo è anche il chirurgo Bruno Andreoni, 68 anni, che ha fatto arrivare al Policlinico 1 milione e 700 mila attraverso la Fondazione Luvi (Luogo di Vita e di Incontro): con questi soldi sarà inaugurato nel 2015 un hospice a Cascina Brandezzata, un antico cascinale di proprietà del Policlinico (ma situato vicino allo Ieo). Mentre Franca Chiappa, scomparsa a 87 anni nel 2011, primo esempio in Italia di ufficio stampa ospedaliero, ha effettuato una donazione destinata al restauro e all'esposizione del Gonfalone del Policlinico e al restauro del quadro del Morazzone *L'Annunciazione*. E tra i donatori, immortalati nelle foto di Valerio Gavana, c'è anche Giancarlo Cesana, braccio destro di don Luigi Giussani alla guida di Comunione e Liberazione e oggi presidente del Policlinico: agli atti risulta una donazione di 540 mila euro. Cesana, infatti, in via Sforza dal 2009, ha rinunciato alla metà dello stipendio.

Dal 1456 al 2014 si contano 4.600 lasciti testamentari e un numero incalcolabile di benefattori. Tra gli ultimi — ma le cui foto non hanno potuto essere riprodotte per volere degli esecutori testamentari — anche l'insegnante di filosofia Ernesta Morpurgo Tagliabue. Non sposata e senza figli, è un nome noto nella beneficenza milanese: nel 1999, a 95 anni, donò 1 miliardo di lire alla Biblioteca Trivulziana, in virtù della sua passione per i libri antichi. Nel 2001 fece testamento, nominando il Policlinico erede di un appartamento in corso di Porta Romana 132; un box in via Filippetti 41 e 774 mila euro in contanti da destinare all'Abbazia di Mirasole.

La casalinga Ines Giuliani (1917-2003) ha lasciato all'ospedale il 40% del proprio conto corrente e un immobile, per una cifra complessiva di un milione e 800 mila euro. Mentre Dario Granata (1918-2011), di cui non è nota la professione, ha disposto di lasciare 300 mila euro rispettivamente al Comune di Milano, all'arma dei Carabinieri e al Policlinico. Non appena terminato l'iter amministrativo di accettazione del lascito, la quota ricevuta sarà investita nella riqualificazione dell'ospedale.

Simona Ravizza
@SimonaRavizza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

920
I ritratti conservati nella Quadreria dell'ospedale e dipinti a partire dal 1464

4600
I lasciti testamentari al Policlinico dal 1456 al 2014. Per i «grandi» benefattori (sopra i 250 mila euro) è previsto un ritratto



A diffusione interna - Vietata la riproduzione